



LE RIVOLTE IN IRAN

CHI SIAMO?

- Siamo la classe seconda dell'Ente di Formazione Professionale CIOFS e abbiamo trattato questo argomento nelle ore di storia col prof. Luca Lambertini
- Abbiamo letto e discusso notizie riguardanti il regime politico in Iran e le proteste degli ultimi mesi: l'origine delle proteste, i vari casi di condanne a morte, le proteste nel mondo dello sport e della musica.
- Nel nostro percorso in classe abbiamo trattato e approfondito questi argomenti leggendo articoli di giornale, guardando dei video e il film «Persepolis».
- Dopo aver analizzato questi materiali in classe, abbiamo fatto delle discussioni in aula durante le quali abbiamo condiviso in gruppo le nostre opinioni personali.



LE ORIGINI DELLA PROTESTA

- La principale origine della protesta è stata per la morte di Mahsa Amini una ragazza di 22 anni, uccisa dalla polizia morale per aver violato la legge sull'obbligo dell'hijab, avendolo indossato in maniera impropria durante la sua visita alla capitale da Saqqez. Secondo i testimoni è stata colpita con forza dagli agenti della polizia morale, violenze invece negate dalle autorità iraniane.
- Le imponenti proteste sono portate avanti in particolare dai giovani e dalle donne, le più colpite e perseguitate dal regime.



IL REGIME IRANIANO

- In Iran dagli anni Settanta si è instaurato un regime autoritario e fortemente conservatore, con una forte componente religiosa.
- Oltre al controllo assoluto sulla vita politica ed economica il regime controlla e reprime anche le abitudini ritenute contrarie alla religione musulmana, come gli stili di vita delle persone, l'abbigliamento, la musica e i divertimenti. In particolare le donne sono bersagliate da molte misure repressive e discriminatorie.



LE TORTURE E LE CONDANNE A MORTE



La condanna a morte in Iran è una pena applicata a persone arrestate durante le proteste contro il regime, che si susseguono da quasi tre mesi nel paese.

Almeno 21 persone sono state condannate a morte, e diverse persone sono state impiccate in pubblico. Le condanne a morte sono state emesse per reati come l'inimicizia contro Dio, l'uccisione di ufficiali delle Guardie della rivoluzione, il ferimento di agenti di polizia e il blocco di strade.

Le persone condannate a morte non hanno accesso ai loro avvocati, non possono avere contatti con i familiari e sono sottoposte a processi farsa.

Oltre alle condanne a morte numerosi sono i casi torture e stupri ai manifestanti arrestati durante le proteste.

NAZIONALE AI MONDIALI

La protesta era iniziata fuori dallo stadio, con i tifosi iraniani che inneggiavano a Masha Amini, la giovane uccisa dalla polizia iraniana dopo l'arresto con l'accusa di non aver indossato l'hijab. Questo evento ha scatenato proteste in tutto il Paese, represses con violenza (oltre 400 morti) da parte del regime degli ayatollah. Quello di Masha Amini non è stato il solo nome cantato dai supporter persiani, che hanno anche invocato Ali Karimi, l'ex giocatore che si è schierato a favore della rivolta. Inoltre i giocatori della nazionale si sono inginocchiati per protesta durante l'inno nazionale, un gesto importante che potrebbe costare loro molto caro.

Anche altri atleti hanno fatto eclatanti gesti di protesta durante manifestazioni sportive internazionali, subendo spesso la vendetta del regime una volta rientrati

